

## I repertori vocali monodici e polifonici nelle riviste musicali e musicologiche

*Rubrica d'informazione bibliografica a cura di Cecilia Luzzi*

Questa rubrica si prefigge il compito di offrire informazioni sui contributi relativi ai repertori vocali corali e da camera, sia monodici sia polifonici, pubblicati annualmente nelle principali riviste musicali e musicologiche italiane e internazionali. Gli articoli selezionati – di carattere storico, filologico, analitico-ermeneutico o riguardanti vocalità, esecuzione e didattica – prendono in esame prassi esecutive e generi musicali svariati, da quelli della tradizione occidentale colta ai repertori etnici.

Il quadro d'insieme degli articoli reperiti è assai eterogeneo, anche perché diversa è l'impostazione delle riviste consultate. Da un lato le riviste musicologiche storico-analitiche, quali le italiane «Analisi», «Bollettino di analisi e teoria musicale», «Musica e storia», «Musica/Realtà», «Nuova rivista musicale italiana», «Rivista internazionale di musica sacra», «Rivista italiana di musicologia», «Il Saggiatore musicale», «Studi musicali» (ma l'elenco si estende anche alle principali pubblicazioni internazionali, di cui si forniscono i dati in appendice) e quelle di didattica musicale come «Musica domani», «BeQuadro» e, dedicata specificatamente alla musica corale e alla polifonia, «La Cartellina»; dall'altro quelle d'informazione musicale culturale quali, sempre per citare esempi italiani, gli ormai consolidati «Amadeus» e «Giornale della musica», e i più recenti «Avidi lumi», quadrimestrale di culture musicali del Teatro Massimo di Palermo, e «Hortus Musicus», trimestrale di musica antica. Nello spoglio sono state inoltre consultate anche riviste specialistiche edito esclusivamente online quali, per esempio, «EOL Ethnomusicology OnLine», «Music & Anthropology», «Analitica», «Journal of Seventeenth-Century Music» e «Music Theory Online».

La pubblicazione di riviste online e la presenza in rete di molte riviste con siti nei quali sono reperibili gli indici dei volumi e, in alcuni casi, anche gli abstracts dei contributi, sono fenomeni in espansione attestanti l'importanza di internet come fonte di informazioni. Tuttavia, la ricerca attraverso la rete, senza una guida o un progetto chiaro, rischia di divenire dispersiva e a volte poco fruttuosa nella qualità. Lo rileva Massimo Gentili-Tedeschi in un suo intervento [*Siti e miti, ossia il re e la rete (o meglio le risorse per la ricerca sulla musica nel web)*], «L'informazione bibliografica», XXV, 4, 1999, pp. 565-573], nel quale fornisce indicazioni partendo dalla homepage della musica italiana, sito da lui creato ([www.cilea.it/music](http://www.cilea.it/music)). Sempre a questo proposito, alcune riviste pubblicano rubriche o articoli che orientano il lettore nella ricerca in rete di informazioni a più livelli su argomenti specialistici: si vedano per esempio la rubrica di Giovanni Toffano *Musica antica in rete* nella

rivista «Hortus Musicus» e gli articoli di Guido Milanese *Risorse su Internet per la musica corale* in «La Cartellina».

La ricerca bibliografica per l'allestimento di questa rubrica si è avvalsa, oltre che del tradizionale lavoro in biblioteca, anche dei mezzi offerti dalla rete. È parso utile, dunque, segnalare nell'elenco delle riviste (in appendice) i siti o gli indirizzi di posta elettronica, nonché la presenza di un abstract on line nel sito della rivista.

A questo proposito va segnalata anche l'interessante novità presentata da «Early Music» che, nel proprio sito, offre la possibilità di ascoltare la riproduzione dei brani analizzati in alcuni articoli pubblicati nella rivista. Questo supporto appare estremamente utile (talvolta indispensabile), quando l'analisi sia incentrata sull'esecuzione ovvero sulla ricostruzione o interpretazione di prassi esecutive, come nel caso dei due contributi di Jann Cosart *et alii*, *Performing matters. Reconstructing the music of medieval Ireland* e di Christopher Page, *Around the performance of a 13th-century motet*, per i quali nel sito della rivista è disponibile la riproduzione di esempi musicali (si vada rispettivamente all'indirizzo [www3.oup.co.uk/earlyj/online/may\\_song.html](http://www3.oup.co.uk/earlyj/online/may_song.html) per il primo esempio e [www3.oup.co.uk/earlyj/special/](http://www3.oup.co.uk/earlyj/special/) per il secondo).

Infine, poche osservazioni sugli articoli reperiti, per la maggior parte pubblicati nell'anno 2000 o nei due precedenti, nei casi di articoli particolarmente significativi o di riviste in ritardo di pubblicazione.

Il panorama che emerge dall'insieme di questi contributi presenta caratteri ben definiti: assolutamente preminenti sono le indagini su repertori monodici e polifonici 'antichi' fino a tutto il Cinquecento, con pochi contributi per i due secoli successivi. Mancano studi sul repertorio corale romantico, moderno e contemporaneo, con la sola eccezione dell'articolo di Marco Moiraghi che esamina i 'Four motets' di Aaron Copland. Benché si tratti di un dato parziale, relativo alle pubblicazioni di un solo anno, registra una tendenza reale nel panorama degli studi musicologici.

Tra gli articoli dedicati al repertorio antico si segnalano quelli di Daniel S. Katz, di Miled Tarabay e di Giacomo Baroffio sul tema dell'improvvisazione nell'ambito della musica liturgica monodica, rispettivamente nel mondo ebraico ashkenazita, nella tradizione libanese maronita e nei repertori liturgici latini, raccolti nello stesso numero della «Rivista internazionale di musica sacra». Sempre in uno stesso numero, monotematico, della «Revue de Musicologie», compaiono gli articoli di Marie-Noël Colette, Michel Huglo, Nils-Holger Petersen, Roger E. Reynolds sul dramma liturgico.

Numerosi gli articoli sulla polifonia quattro-cinquecentesca, molti dei quali con un taglio didascalico: sulle messe *L'Homme armé* di Dufay e di Josquin, rispettivamente di Agostino Magro e Anne-Emmanuelle Ceulemans, o di Carlo Fiore sui motetti di Josquin Desprez. In ambito profano, due articoli di Jacques Barbier e di Nicole Desgranges presentano da due prospettive

diverse questioni legate all'analisi e all'interpretazione della *chanson* polifonica nel XVI secolo. Il primo sintetizza l'evoluzione di questa forma partendo dall'analisi di cinque brani, con un'impostazione chiaramente didattica. Tenendo conto del contesto poetico, culturale e sociale proprio del genere polifonico, le analisi mettono in rilievo i tratti stilistici dei brani e caratteristici del repertorio, elencandone anche le fonti musicali coeve e le edizioni musicali moderne, oltre a una bibliografia di riferimento. Il secondo è un'intervista a Dominique Visse, uno degli interpreti de l'Ensemble Clément Janequin, punto di riferimento per l'interpretazione del repertorio di *chansons* polifoniche francesi del XVI secolo. In tale intervista realizzata da Nicole Desgranges, Visse presenta le ricerche da lui compiute sui manoscritti e sui criteri d'interpretazione impiegati.

Sui problemi di prassi esecutiva si registrano altri interventi, di Giovanni Acciai in «La Cartellina», di Paolo Emilio Carapezza su «Analisi», oltre ai due articoli già citati di Jann Cosart *et alii* e di Christopher Page pubblicati su «Early music»: tutti gli autori, pur con prospettive diverse, suggeriscono percorsi di ricerca e analisi compiute a monte dell'esecuzione, tali da conferire valore e autorevolezza all'esecuzione.

Un insieme interessante è infine rappresentato da quei saggi e interventi che indagano sulla vocalità nelle diverse tradizioni etniche: è il caso di Ignazio Macchiarella (*La ricerca della 'bella voce' nel mondo arabo-islamico*) che evidenzia l'estrema varietà degli usi della voce, la ricerca delle sfumature timbriche e l'accuratezza nell'emissione del suono propria dei repertori vocali magrebini, di Paolo Scarnecchia (*Corsica: il canto dell'isola dei contrasti*) che presenta le principali forme di musica vocale, monodiche e polifoniche, della tradizione corsa, di Grazia Magazzù che descrive e analizza il repertorio dei canti a due voci della provincia di Messina.

Per concludere, si segnalano due rubriche fisse di didattica vocale e propeudeutica corale, curate rispettivamente da Ida Maria Tosto sulla rivista «Musica domani» (organo ufficiale della Società italiana per l'educazione musicale) e da Bruno Raffaele Foti per «La Cartellina», entrambe orientate alle pratiche educative corali e alla formazione vocale.



## The monodic and polyphonic repertoires in the musical and musicological journals

*A column of bibliographical information drawn up by Cecilia Luzzi*

The aim of this column is to offer information on the contributions concerning the choral and chamber vocal repertoires (both monodic and polyphonic) that are published annually in the principal Italian and international musical and musicological journals. The articles selected may be of a historical, philological, analytical-hermeneutic character; they may relate to vocal style, performance practice or didactic aspects; or they may examine the various performance practices and musical genres that range from the Western art tradition to the ethnic repertoires.

Thanks also to the different formats and approaches of the hosting journals themselves, the articles selected offer a very varied general picture. First there are the historical and analytical journals, such as the Italian *Analisi, Bollettino di analisi e teoria musicale, Musica e storia, Musica/Realtà, Nuova rivista musicale italiana, Rivista internazionale di musica sacra, Rivista italiana di musicologia, Il Saggiatore musicale* and *Studi musicali* (though the list also includes the major international publications, details of which are given in the appendix) and the didactic journals such as *Musica domani, BeQuadro* and *La Cartellina* (this last journal specifically devoted to choral music and polyphony). Then there are the periodicals offering cultural information, such as the established *Amadeus* and *Giornale della musica*, or the more recent *Avidi Lumi*, the four-monthly journal of musical culture produced by the Teatro Massimo of Palermo, and *Hortus Musicus*, the early music quarterly. Also consulted in our trawl are certain specialist journals published exclusively on-line, such as *EOL Ethnomusicology OnLine, Music & Anthropology, Analitica, Journal of Seventeenth-Century Music* and *Music Theory Online*.

Increasingly the importance of the internet as a source is attested by the publication of online journals and the presence on the internet of many journals with websites, illustrating the contents of the various issues and sometimes also abstracts of papers. However, searching the web without guidance or a clear plan can be time-consuming and unproductive – a point made in an article by Massimo Gentili-Tedeschi [“Siti e miti, ossia il re e la rete (o meglio le risorse per la ricerca sulla musica nel web”, *L’informazione bibliografica*, XXV, 4, 1999, pp. 565-573), in which the author also gives useful tips based on the “Homepage della Musica Italiana”, a site of his own creation ([www.cilea.it/music](http://www.cilea.it/music)). Again on this subject, we find certain journals featuring columns or articles that guide readers searching the web for specialist information at various levels. Examples are the columns by Giovanni Toffano in

*Hortus Musicus* (“Musica antica in rete”) and by Guido Milanese in *La Cartellina* (“Risorse su Internet per la musica corale”).

The bibliographical research required for the preparation of the present column entailed not only the traditional library work, but also a use of the tools offered by the web. So in our list of journals (given in the appendix) we have decided not only to mention website or e-mail addresses, but also to indicate whether online abstracts are offered.

In this regard it is also worth mentioning the interesting novelty presented by the British journal *Early Music*, which, at its own site, offers the possibility of listening to audio reproductions of the pieces analysed in some of its articles. This is a very useful (at times indispensable) aid when the analyses concern performances or the reconstruction or interpretation of performing practices, as in the case of two papers by Jann Cosart *et al.* (“Performing matters. Reconstructing the music of medieval Ireland”) and Christopher Page (“Around the performance of a 13th-century motet”), for which the site offers audio examples (respectively, see [www3.oup.co.uk/earlyj/online/may\\_song.html/](http://www3.oup.co.uk/earlyj/online/may_song.html/) and [www3.oup.co.uk/earlyj/special/](http://www3.oup.co.uk/earlyj/special/)).

Finally, a few comments on the articles included, for the most part published in the year 2000 (or the two preceding years in cases of particularly significant articles or journals issued late).

The general picture that emerges from these contributions presents well-defined features. Absolutely pre-eminent are the investigations into the ‘early’ monodic and polyphonic repertoires up to the end of the 16th century, with a few contributions on the two succeeding centuries. There are no studies, on the other hand, on the Romantic, modern and contemporary choral repertoires, with the sole exception of the article by Marco Moiraghi, which examines Aaron Copland’s ‘Four motets’. Obviously this is only a partial figure, relating to the publications of just a single year; nonetheless it reflects a genuine tendency in musicological studies.

Among the articles devoted to the early repertory, we single out those by Daniel S. Katz, Miled Tarabay and Giacomo Baroffio on the subject of improvisation in the context of monodic liturgical music, respectively in the Ashkenazite Jewish tradition, the Libanese Maronite tradition and the Latin liturgical repertoires, collected in the same issue of the *Rivista internazionale di musica sacra*. Again gathered together in a single monothematic number, this time on liturgical drama, we have articles by Marie-Noël Colette, Michel Huglo, Nils-Holger Petersen, Roger E. Reynolds in the *Revue de Musicologie*.

Many are the articles on 15th- and 16th-century polyphony, and of these many have a distinctly informative slant: for example, those on the “L’Homme armé” masses of Dufay and Josquin, respectively by Agostino Magro and Anne-Emmanuelle Ceulemans, or that on Josquin’s motets by

Carlo Fiore. In the secular sphere, Jacques Barbier and Nicole Desgranges offer two different perspectives to the analysis and interpretation of the 16th-century polyphonic chanson. The former, which takes its cue from five pieces and summarises the evolution of this form, is evidently didactic in approach. Focusing on the poetic, cultural and social context of the polyphonic genre, its analysis highlights the stylistic traits of the pieces concerned and outlines the characteristics of the repertory as a whole. It also lists the contemporary musical sources and modern editions of the music, and includes a relevant bibliography. The second is an interview of Dominique Visse, one of the singers of the “Ensemble Clément Janequin”, a group that has played a key role in the interpretation of the 16th-century French polyphonic chanson. In Desgranges’ interview, Visse outlines his own research on the manuscripts and into the criteria of interpretation adopted.

On the problems of performance practice other papers are also worth mentioning: as well as the above-cited articles by Cosart *et al.* and Page in *Early music*, there are those by Giovanni Acciai in *La Cartellina* and Paolo Emilio Carapezza in *Analisi*. All these authors, though from perspectives, reflect processes of research and analysis accomplished prior to performance, though designed to confer value and authority to performance.

Finally, an interesting group is that of the articles and contributions that examine the question of vocal practice in the different ethnic traditions. A good example is Ignazio Macchiarella’s “La ricerca della ‘bella voce’ nel mondo arabo-islamico”, which stresses the extremely varied ways of using the voice, the search for nuances of timbre and the care over emission found in the vocal repertoires of the Magrebian regions. Another is Paolo Scarnecchia’s “Corsica: il canto dell’isola dei contrasti”, which presents the main forms of vocal music (both monodic and polyphonic) of the Corsican tradition. Yet another is Grazia Magazzù’s description and analysis of the repertory of two-voice songs from the Messina area in Sicily.

Our final word goes to two fixed columns on vocal training and educational choral practice: they are written respectively by Ida Maria Tosto in *Musica Domani* (official bulletin of the Società italiana per l’educazione musicale) and by Bruno Raffaele Foti in *La Cartellina*.

(Engl. trans. Hugh Ward-Perkins)